



VITA DELLA COMUNITA'



PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA "SACRO CUORE" di LIVORNO

PREMIAZIONE CONCORSO "UN CUORE APERTO AL MONDO"-30 GENNAIO 2022

Il 30 Gennaio 2022, nei locali della parrocchia del Sacro Cuore, oltre alla premiazione del Concorso Presepi, si svolgerà anche quella del Premio Artistico-Letterario "Un cuore aperto al mondo".

Il Premio, alla sua prima edizione, rappresenta una nuova proposta che mira a valorizzare la creatività ispirata dalla riflessione sul tema della cura del nostro Pianeta, nostra Casa Comune, trattato nell'Enciclica "Laudato Si'" di Papa Francesco.

I partecipanti hanno affrontato il tema della realizzazione di una "ecologia integrale" attraverso la produzione di componimenti poetici, l'ambientazione di storie reali o d'invenzione scritte o disegnate, o la realizzazione fotografica di situazioni rappresentative della vita o degli stili di vita.

Nel seguito pubblichiamo i lavori premiati in ciascuna sezione in cui si articolava il Bando del Premio.

SEZIONE POESIA :

BENETTI FRANCA

Coraggio

Così in silenzio se n'è andato.
Timidamente, come quando era venuto,
senza un gesto,
un segno di saluto.
Ricordo ...
Fui il primo a notarlo
in fondo al grande ingresso.
La valigia ai piedi
vergognoso, incredulo, smarrito.
In lui rividi me , in un tempo non lontano,
e fu spontaneo dargli il benvenuto,
Non alzò gli occhi
non disse una parola.
Tremava la sua mano
e un groppo chiuse la mia gola.
La mente andò lontano...
"Guarda papà !. Finestra sul giardino" e sorrideva.
io restai lì col capo chino .
Dammi coraggio Dio, pensai soltanto.
Così, lo dico a te, col cuore affranto.
Io ci son già passato.
E' vero che ci vuol tanto coraggio
devi ricominciar tutto da capo.
E poi sei stanco,
non hai più vent'anni,
pesano sulle spalle malanni ricordi e dispiaceri.
Ma oggi è oggi .Non puoi pensare a ieri.
Quello che è stato è stato.
Qui dentro siamo tutti uguali,
nel cuore gli stessi sentimenti,
inutile negarlo, ci sentiamo abbandonati.
Nuore, figli , nipoti,
parlano solo con discorsi vuoti
come se ormai non si capisse più niente.
-Hai dormito stanotte? Oggi cos'hai mangiato?-
Come fossimo solo un corpo senza mente,

senza pensiero alcuno.
...Amico, amico mio ,son qua per un saluto.
Oggi la tua storia è finita,
queste amarezze mai te le avevo confessate.
Ma ora amico,
ora che anche tu sei andato via
lasciami dire:
"Perché non mi hai chiesto di farti compagnia?"

Pentimento

Mai nella mia vita ho pensato all'aria.
Solo ora chiuso in questa stanza
da cui non posso uscire
ne capisco il valore.
Cerco di percepirne anche il minimo sentore.
Con le mani, con il volto alzato ,
aguzzando la vista e l'udito,
come un animale ferito.
Vorrei che avesse odore per sentirla meglio
e che avesse corpo
per stringerla al petto, non farla più scappare
Vorrei poterle dire:" Mi manchi da morire"
Come ad una donna amata.
Potessi non averla mai oltraggiata!
Tradita né dimenticata.
Piccolo uomo io
Tanto ho peccato
Sento di soffocare.
Aria ti prego torna qui a danzare,
sfiorami il viso, vedi? Sono cambiato
Oh! potessi adesso mutare quel che è stato.
Avere le ali per poter volare
Anche un sol giorno
Liberi nel cielo
E poi dimenticare
tutto l'odio e tutto quel dolore
gridare al mondo solo una parola: AMORE !!!

SEZIONE RACCONTO:

SCAPPI FABIO

La cooperativa Buona Volontà

La storica Fabbrica che per secoli aveva pompato la vita a tutto il Paesello avrebbe chiuso il primo di dicembre. A nulla erano serviti presidi e veglie notturno sotto zero. Zero era stato il risultato. Perfino quell'altezzoso del Direttore, licenziato, infine

aveva capito che nella spremitura dei Limoni c'era finito pure lui. Magari era stato un agrume più grosso ma sempre la stessa fine aveva fatto. Ed aveva anche realizzato che il capitale circolante di un'Impresa sono le maestranze che una proprietà illuminata deve salvaguardare più di ogni cosa, anche nel suo stesso privato interesse, cosa succede ad un ristorante che perde lo Chef?

La condensa del fumo proveniente dai bracieri davanti alla Fabbrica che si stavano poco a poco spegnendo, rendeva se possibile più disperata la situazione. Nel mese della nascita del Signore si erano spento il fuoco della speranza ed acceso quello della miseria. Erano così diventati tutti più deboli, prede possibili di lusinghe malavitose o di gesti disperati.

Si era sparsa la voce - forse manipolata - che i residui tossici accumulati nel corso degli anni rendessero impossibile proseguire l'attività, come se questo disastro non fosse prevedibile e quindi arginabile con investimenti mirati. Investimenti, dunque, per continuare ad alimentare i flussi di cassa, non soldi buttati al vento. Su queste basi - vere o presunte - sarebbe stato difficile pertanto passare ad una attività agricola anche di puro sostentamento. Il Sole - motore della Terra - aveva deciso di dare una mano alzandosi prima possibile e spargendo i suoi raggi sospesi nel freddo della mattinata. Gli anziani del Paese decisero invece di alzarsi dalle sedie e frugarono nelle loro memorie di guerra. Questa miseria alle porte ricordava da vicino la disperazione di quei tempi. Ricordarono a tutti, tra un colpo di tosse e una alzata di scialli cuciti all'uncinetto, che nei momenti più difficili bisogna unirsi, fare Gruppo, come la testuggine romana.

Se inquinamento era, allora sarebbero stati attivi nella bonifica, avrebbero pulito il loro territorio e le loro famiglie con una Cooperativa Sociale, "La buona volontà". Nessuna forma di discriminazione - si leggeva nello Statuto - sarebbe stata ammessa e tutto sarebbe stato orientato al "sostenibile" nel pieno rispetto delle libertà individuali.

Oggi Pablo, venuto in Amazzonia nell'ambito di un programma societario di scambi internazionali, ricorda quei tempi eroici e

difficili e mi racconta questa storia di successo sorseggiando una tazza di caffè solidale, ignorando sempre la parola ricchezza per sostituirla con "dignità". Il figlio di un altro storico fondatore della Cooperativa, laureatosi in Marketing Aziendale, gli ha presentato un progetto diretto a far conoscere a tutti gli Associati questo polmone verde minacciato giorno dopo giorno da interessi vari. Alzandosi dall'amaca senza l'agilità di un tempo, Pablo ripone il "paper" nella sua sacca di juta e mi accompagna verso l'avioneta che già rulla sulla lingua di asfalto che ci riporterà alla così detta civiltà. Penso al progetto del neo-dottore ma per intanto preferisce salutare dall'oblò quella terra che lo ha partorito da un numero di anni imprecisato. Forse in Assemblea il progetto sarà ratificato, ma porrà come condizione quella di portare prima i bambini per vedere di cosa saranno custodi. Non è mai troppo tardi, mai perdere la "speranza", mi dice contagiato da quel ritorno alle origini, poi mi sorride lasciandosi cullare dal ronzare del bimotore mentre io, un pò imbarazzato, cerco di riordinare gli appunti presi.

SEZIONE RACCONTO: RIVI MICHELLE

L'affettività della Natura

Quante volte abbiamo dato valore a quello che avevamo solo nel momento in cui l'abbiamo perso?

Siamo nati con un Tesoro prezioso, un Dono così splendido nella sua semplicità, così generoso da offrirsi a noi ogni istante... da averci forse indotto a darlo per scontato. Eppure quel Presente era ed è lì, qui, ovunque... è la manifestazione di quell'Essenza che permea il mondo e gli dà Vita: l'Amore. I fiumi, i mari, i laghi, le montagne, i fiori, le piante, il cielo, la terra che calpestiamo quasi senza nemmeno accorgercene, quei fiori che decorano il mondo di una Bellezza che spesso rimane inosservata,

quelle creature viventi grandi e piccine che con le loro ali, le loro zampe, i loro sguardi e i loro versi, richiami per il nostro Cuore, altro non sono che la manifestazione della Sorgente da cui tutti proveniamo, scintille di eterno che respirano con la Fonte e ci sussurrano: "anche tu sei parte di noi, tu vivi in noi e noi in te, ti avvolgiamo e sosteniamo affinché tu ti possa abbandonare a noi e ritornare Tu". Altro non siamo se non piccole scintille d'Amore che si sono dimenticate della loro Bellezza, delle loro Radici, di quanto possono essere gioiose le loro fronde, quanto espansi possono essere i loro rami e quanta linfa vitale può scorrere in loro se solo non si dimenticassero da dove provengono.

Amare è prendersi cura ...

Come poter amare ciò che abbiamo costantemente davanti agli occhi, che dona con la sua sola Esistenza e che non chiede niente in cambio, se non sappiamo amare chi realmente siamo... se ce lo siamo dimenticati e viviamo pensando di essere le coltre di nubi che ci impediscono di vedere chi siamo nella nostra autenticità?

La Natura è lì pronta, sempre pronta e disponibile ad insegnarci, a ricordarci la nostra di Natura ma come possiamo ascoltarla e apprendere se diamo sempre priorità a qualcosa di esterno a noi che ci fa correre a destra e a manca, assorti da... da un'illusione... offuscati dal velo di Maya non troviamo il tempo di fermarci e respirare a pieni polmoni con il polmone della vita stessa.

Basterebbe sedersi sotto a un albero, appoggiare delicatamente la schiena al suo tronco e socchiudere gli occhi per ritrovare un caro amico d'infanzia che un tempo, magari, era un nostro compagno di giochi che ci permetteva di arrampicarci, dondolare, ridere e sorridere.

E quante volte in riva al mare i nostri pensieri ci fanno naufragare invece che rilassare...? eppure è tutta lì la Vita... in quella goccia che si fonda con l'oceano mentre un delfino salta gioioso, ridendo con te.

E' quella Bellezza, quell'Armonia che ogni tanto ci concediamo di riassaporare che siamo noi... ed è solo quando riconosciamo chi siamo, chi realmente siamo, che possiamo imparare

ad amarci, a rispettarci e di conseguenza a quel punto non possiamo che amare e rispettare ciò che ci circonda e che ci rispecchia perché finalmente la riconosciamo come parte di noi e noi di lei. Esattamente come l'affettività... nei rapporti spesso si dà per scontato l'amore dei famigliari, dei partners... così presi da noi stessi, dalle nostre dinamiche, dai nostri problemi, di corsa, al lavoro, in auto, a fare la spesa... ci dimentichiamo della nostra essenza e non riusciamo più a vedere e a gustare chi abbiamo intorno. Non sappiamo più chi realmente siamo e di conseguenza non riconosciamo chi è accanto a noi. Ci relazioniamo a partners, figli, fratelli, sorelle parlando del più e del meno, della quotidianità, del "passami il sale" e del "che libri devi portare domani a scuola" e quasi non ci prendiamo più nemmeno il tempo per guardarci negli occhi... quegli occhi che magari sono sangue del nostro sangue; ma se non riconosciamo più noi stessi guardando il nostro sguardo riflesso nello specchio, come possiamo riconoscere realmente, profondamente chi abbiamo di fronte e amarlo e rispettarlo per chi autenticamente è. Quello che l'essere umano ha fatto e sta facendo alla Natura Divina che lo circonda, l'ha fatto e lo sta facendo nelle sue relazioni, nel suo mondo affettivo perché *in primis* l'ha fatto e lo sta facendo con se stesso. Per sanare il Pianeta e divenirne Guardiani Amorevoli è necessario sanare la nostra affettività e per farlo l'unica via è guardarsi dentro e sanare le proprie ferite. Togliendo la spazzatura lasciata con noncuranza e ignoranza nel paradiso che ci circonda, ripuliamo il paradiso che è in noi. Accarezzando un albero invece di sfruttarlo e abbatterlo, accarezziamo il nostro cuore e permettiamo che ne scaturisca un balsamo che può sanare i nostri dolori, i nostri rancori. Allungando una zampa ai meravigliosi animali che incontriamo, diamo una mano alla nostra di Anima e le permettiamo di ricordarci chi siamo e perché siamo qui. Il nostro viaggio su questa terra è solo momentaneo ma l'amore che riusciamo a

trovare, a darci, a donare e ad espandere... è Eterno.

La mia gratitudine per i Doni dell'Esistenza è Profonda come gli abissi dell'Oceano, è potente come un Tornado, divampa come un Fuoco e straripa d'Amore come Madre Terra.

SEZIONE ARTE FOTOGRAFICA: **ADIMARI DEBORA**

A un passo dal cielo

